

Milano È morto l'onorevole Bertuzzi

MILANO. È morto la scorsa notte a Milano all'età di 75 anni Alberto Bertuzzi, imprenditore e deputato indipendente eletto nelle liste radicali. Era nato nel 1913 a Venezia. Candidatosi, nelle recenti elezioni politiche, per il partito radicale era stato eletto deputato. In conseguenza delle elezioni politiche, in cui aveva ottenuto la lista nella circoscrizione Milano-Pavia. Con il Pci i rapporti divennero subito difficili: i radicali lo accusarono di non aver mantenuto la promessa di dimettersi, per far posto al tesoriere del partito Peppino Calderisi. A causa di queste polemiche, Bertuzzi ruppe i rapporti con il Pci e si iscrisse al gruppo misto di Montecitorio. «Per sottolineare - spiegò - la sua indipendenza dai partiti». Durante questi mesi di attività parlamentare, Bertuzzi aveva presentato numerose interrogazioni e alcune proposte di legge (sulla regolamentazione della questione di fiducia posta dal governo, sull'esercizio del diritto di voto da parte dei marittimi in navigazione e sui trapianti).

Laureatosi in scienze agrarie con 110 e lode, pubblicò la tesi sperimentale ed encomio di Mussolini, Bertuzzi si specializzò in ecologia e radiobiologia; le sue ricerche scientifiche - spiega una nota biografica da lui preparata per la «navicella» - furono finanziate negli anni Trenta da Guglielmo Marconi quando era presidente del Cnr, e seguite da Enrico Fermi.

Negli ultimi anni era diventato molto noto al grande pubblico per le sue campagne di difensore civile, volte al rispetto e all'attuazione della costituzione e delle leggi. Fu insignito di medaglia d'oro per benemerita civica dal Comune di Milano e dal Comune di Brugherio. All'on. Bertuzzi dovrebbe succedere Peppino Calderisi.

NEL PCI Conferenza sul lavoro: le iniziative

In vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro, che si terrà il 4-5-6 marzo a Roma, si stanno svolgendo ovunque incontri e iniziative politiche. Tra le molte, segnaliamo le seguenti. Oggi: A. Bassolino, Termoli (Cb); P. Fassino, Bergamo; S. Garavini, Roma (aerporti); M. Della Lena, Civitanovamarche (M); M. Magno, Ferrara. Domani: A. Bassolino, Milano (Aese); P. Fassino, Bergamo; L. Turco, Pinerolo (To); L. Minniti, Genova; Bolaffi, Torino (Mirafiori); L. Pettinari, Novara. Inoltre sono previste per il 12 febbraio: a Terni l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del Pubblico Impiego; a Cuneo l'assemblea dei lavoratori della scuola; il 13 febbraio: a Milano riunione dei dipendenti Ppt; a Torino l'assemblea dei lavoratori Fiat-Iveco.

Le iniziative di oggi: G. Angius, Ozieri (Sa); E. Maccaluso, Cagliari; A. Occhetto, Salerno; R. Bianchi, San Donato; G. Borghese, Venezia; A. Alberici, Bologna; N. Canetti, Spoleto; L. Libertini, Torino; M. Magno, Ferrara; A. Margheri, Monza; D. Novelli, Benevento; E. Salvo, Venezia; P. Spriano, Firenze.

Domani: G. Angius, Nuoro; G. Chiarante, Genova; E. Maccaluso, Cagliari; F. Musoli, Pescoara (Aq); N. Canetti, Milano; L. Filiberti, Pavia; A. Margheri, Corcaio (Mi); L. Pettinari, Novara; M. Musu, Sasso Marconi (Bo).

Aperta a Roma dalla Procura militare. Emozione tra i reduci e gli scampati ai lager nazisti. Diecimila le vittime

Sulla strage di Deblin ora l'inchiesta

La Procura militare di Roma ha aperto un'inchiesta sul massacro di diecimila soldati italiani portati a termine dai nazisti a Deblin, in Polonia, nel 1944. Gli italiani sarebbero stati uccisi per non aver voluto continuare la guerra a fianco delle armate di Hitler. Non si è ancora riusciti intanto a spezzare il pesante silenzio su Leopoli. Un noto storico polacco ha detto: «In Italia, qualcuno non vuole la verità».

VLADIMIRO SETTİMELLI

ROMA. La Procura militare ha aperto (come già accadde per la strage di Leopoli) una inchiesta formale sulla tragedia dei diecimila soldati italiani sterminati dai nazisti a Deblin, in Polonia. Tanto per cominciare ha messo sotto sequestro il testo di una telefonata tra la redazione del «Tg2» e il personaggio che, intervistato da un giornale polacco, aveva, per primo, parlato del nuovo massacro. Si tratta di un atto dovuto e formalmente ineccepibile, ma che ben difficilmente porterà a qualche risultato concreto. Anche per la vicenda di Leopoli la Procura militare ha svolto delle indagini, ma, a quanto pare, senza alcun risultato. La stessa Commissione d'inchiesta istituita sempre per Leopoli dal ministro della Difesa, dopo aver girato mezza Europa, non ha ancora fatto sapere il risultato delle indagini. Se andrà a finire così anche per «diecimila di Deblin», tutto, ancora una volta, piomberà nel generico, nel «senza dire», nel «forse». Insomma, in una specie di «balletto» che pone molti e inquietanti interrogativi sul dramma di migliaia di soldati morti non si sa dove né perché.

Vediamo ora la tragica vicenda di Deblin. È stato un giornale polacco a scrivere della strage e la notizia, subito rimbalzata in Italia, ha provocato emozione e voglia di chiarezza tra gli ex combattenti e gli scampati ai campi di sterminio. Anche a Deblin, secondo le prime notizie, come in molte altre zone di operazione nel corso della seconda guerra mondiale, c'era stato, tra i soldati italiani, un vero e proprio plebiscito, subito dopo l'8 settembre 1943, pro o contro Mussolini. I soldati, cioè, come era avvenuto in Grecia, in Albania e Jugoslavia, erano stati chiamati a pronunciarsi sulla continuazione della guerra insieme agli ex alleati tedeschi, oppure sulla sua rinuncia. Molti, come si sa, avevano risposto con le armi in pugno contro a Ceferonia. Anche a Deblin, così pare, la maggior parte dei militari si erano schierati contro la guerra.

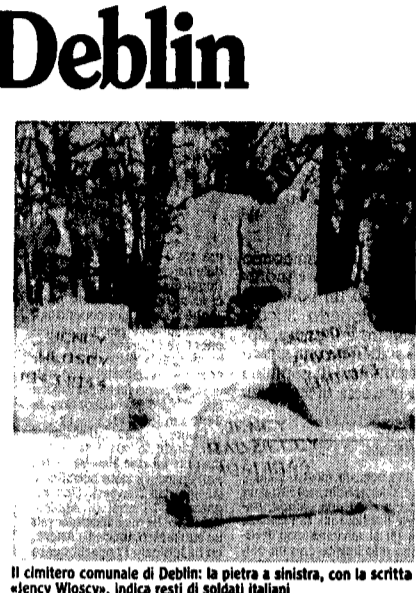
Alcuni membri della Commissione su Leopoli, per esempio, si sono recati a Friburgo, all'archivio militare tedesco, ma non hanno voluto neanche prendere visione dei documenti che provavano che dalla Grecia erano stati portati verso Est migliaia di soldati italiani. Lo provava, tra l'altro, un documento firmato da Kurt Waldheim. In Polonia è andata ancora peggio. Lo ha denunciato con vigore lo storico polacco Jacek Wilczur, autore di un famoso libro sui militari italiani sterminati dai nazisti.

Wilczur, in un'intervista, ha detto senza mezzi termini di aver parlato personalmente con il sottosegretario alla Di-

tesa Tommaso Bisagno e di avere spiegato che in Polonia c'erano almeno 136 località nelle quali erano sepolti i resti di migliaia di soldati italiani. Lo storico si era poi detto disposto ad indicare luoghi e zone dove gli italiani erano stati massacrati.

Il sottosegretario aveva risposto di non volere sapere e tutto era finito. Il Wilczur aveva allora dichiarato ad alcuni giornalisti che in Italia c'è ancora gente che non vuole la verità sui militari uccisi dai nazisti. Tra l'altro, molte delle notizie sulle stragi venute fuori in questo ultimo anno erano già state ampiamente pubblicate nel libro dello studioso polacco. A questo punto, sorgono molte domande

Su Leopoli nessuna novità Storico polacco accusa: «In Italia qualcuno non vuole la verità sui massacri»



Il cimitero comunale di Deblin: la pietra a sinistra, con la scritta «Jency Wloscy», indica resti di soldati italiani

che rimangono in attesa di risposta.

È mai possibile che non si riesca a trovare la verità su Leopoli? E per i diecimila di Deblin accadrà la stessa cosa? È credibile che al ministero italiano della Difesa non sia mai stato fatto un più preciso elenco di chi partì per la guerra e non rientrò?

C'è addirittura chi avanza l'ipotesi che dagli archivi fascisti di Salò risultino alcune delle stragi portate a termine in Grecia e in Polonia dai nazisti. Gli ufficiali delle armate di Hitler, si dice, avrebbero addirittura comunicato agli alleati fascisti quali unità italiane erano state annientate perché considerate composte da «traditori». Dove sono finite queste carte?

Si riformerà il biennio Scrutini ancora bloccati e Galloni ripete «Soldi non ce ne sono»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Martedì scorso si è insediata la commissione che dovrà riformare i programmi del biennio delle scuole superiori, che, teoricamente, dovrebbero essere varati già dall'anno prossimo. Il ministro Giovanni Galloni ne ha informato ieri la stampa, cogliendo l'occasione, vista la crisi di governo, per fare un bilancio dei suoi sei mesi di attività negli uffici di viale Trastevere. In sintesi, è soddisfatto il ministro, anche se lamenta di «non avere in tasca una lira» per poter affrontare il rinnovo del contratto di lavoro del milione di dipendenti del ministero. È intanto ieri sia lo SnaIs che le due organizzazioni del Cobas hanno confermato che, nonostante la crisi politica, il blocco degli scrutini continua.

I 35 membri della commissione che entro la prossima estate dovrà definire il testo dei nuovi programmi del biennio della scuola superiore suggeriranno al Parlamento indicazioni utili sui nodi strutturali della riforma. Lo ha spiegato il sottosegretario all'Istruzione Beniamino Brocca che presiede la nuova struttura. Il lavoro di questo pool di docenti, presidi, tecnici ministeriali, intellettuali ha come base di partenza la bozza Falucci, ma a differenza del suo predecessore, Galloni preferisce un'organizzazione ad indirizzi dei programmi, non unitaria. Innanzitutto a 16 anni della scolarità d'obbligo e stretta connessione con il triennio successivo saranno i cardini dei nuovi programmi. Per rendere celere l'attività della commissione che dovrà esaurire la sua attività entro l'estate, è stato formato un comitato ristretto di sette persone che si riunirà in pratica quasi ogni giorno - ha sottolineato Galloni - perché nonostante la crisi di governo bisogna «dare un segnale al mondo della scuola» e bisogna fare in fretta.

Inevitabilmente la crisi politica ha fatto da sfondo alla conferenza del ministro organizzata in pompa magna. Galloni ha colto così l'occasione per fare un bilancio della sua attività negli uffici di viale Trastevere. Galloni è «soddisfatto», dunque, di aver insediato la commissione Brocca come l'osservatorio per l'edilizia scolastica, e ha annunciato un decreto urgente per lo «scandalo» dei 4.000 miliardi spesi. Soddisfatto anche per aver chiuso - ha detto - la partita del vecchio contratto e per aver strappato con la Finanziaria una manciata di miliardi per il fondo di incentivazione, e per la copertura del disegno di legge sul precariato che, nonostante la crisi politica, il blocco degli scrutini continua.

Il ministro, sollecitato su alcune questioni, ha fatto delle precisazioni. Ha replicato alle polemiche suscitate dalla sua affermazione che gli insegnanti sono troppi, accusando la stampa di aver falsato le sue parole. Ha annunciato di aver inviato ieri ai sindacati l'annunciato disegno di legge sull'autonomia scolastica e ha confermato la scadenza del 28 e 29 febbraio per il rinnovo degli organi collegiali. Infine, quanto al nuovo contratto, se non ha potuto far promesse, vista l'assenza di fondi, ha rinvistato l'invito di «un maggiore accordo» ai sindacati. Sul versante sindacale ieri è da registrare la polemica del segretario della Cisl-scuola, Talamo, con la Cgil, accusata di voler portare «tutte le responsabilità del documento della contrattazione» in nome di «demagogia» e «compromessi».

Il ministro chiede 380 miliardi Donat Cattin: «Nell'89 8mila i casi di Aids»

NEDO CANETTI

ROMA. Con l'audizione del ministro Carlo Donat Cattin, la commissione Sanità del Senato ha avviato l'annunciata indagine conoscitiva sull'Aids. Donat Cattin ha voluto soprattutto evidenziare l'entità del fenomeno Aids nei paesi, questi reparti sono stati quasi del tutto soppressi. L'obiettivo è quello di raggiungere una percentuale di 12 posti letto ogni 100 mila abitanti, attraverso l'adeguamento dei reparti esistenti e la costruzione di nuovi: occorrono per questo 181 miliardi. La spesa per i posti letto non può essere evidentemente tutto l'intervento; occorrono altre iniziative per l'aggiornamento del personale, la ricerca e le campagne di informazione. Secondo le previsioni ministeriali, occorrono in totale 380 miliardi. Pochi? Molti? Sufficienti? Lo si capirà meglio nel corso dell'indagine, quando a rispondere saranno gli esperti. Per ora 100 miliardi sono inseriti nel bilancio 1988 (che sta percorrendo il noto travagliato cammino parlamenta-

re), due miliardi sono stati recuperati per le rilevazioni; nove miliardi e 800 milioni assegnati con delibera del Cipe dello scorso 28 gennaio. Si possono «pescare» dal Fondo sanitario nazionale, sostiene il ministro, 25-30 miliardi, mentre altri 30 saranno richiesti in sede di assessment del bilancio 1988. Come si vede, si tratta per lo più di previsioni tutte da verificare. Lo stesso vale per il 1989, epoca nella quale Donat Cattin chiederà un ulteriore aumento di 200 miliardi. Lo scorso anno, come si ricorderà, venne costituita una speciale commissione ministeriale per l'Aids. Ha prodotto, secondo le informazioni fornite alla commissione, nove documenti, uno dei quali costituisce il protocollo per l'uso dell'Azl, l'unico farmaco finora di una qualche efficacia. «La caduta della mortalità - ha concluso Donat Cattin - è comunque stretta, in quanto dopo il secondo anno di malattia sopravvive circa il 20 per cento dei malati». Ha, infine, annunciato che partirà presto una campagna di informazione).

Brusca correzione sulla pubblicità Berlusconi a sorpresa: il tetto Rai non è tabù

Far calare la febbre dello spot, liberare la Rai dalla gabbia del tetto pubblicitario e i telespettatori dalla alluvione di inserzioni, smitizzare l'indice d'ascolto: tutto ciò - dice ora Berlusconi - si può fare, le proposte del Pci sono praticabili. «È una correzione sostanziale», commenta Veltroni. È anche il gesto distensivo di maggior significato che Berlusconi abbia sinora fatto verso la Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Non ha rinunciato alle battute polemiche né alla consueta, strenua difesa dei propri interessi, come quando ha affermato che - se non ci si intende bene sulle rispettive percentuali - come niente la Rai si porta a casa tanta di quella pubblicità da ridurre alla fame le altre tv. Ma, detto questo, l'autore di mercoledi di Silvio Berlusconi davanti alla sottocommissione parlamentare per la pubblicità ha segnato un cambiamento sostanziale rispetto alle tradizionali posizioni mantenute tenacemente sino a qualche giorno fa; al punto da prendere in contropiede qualche collaboratore dello stesso Berlusconi ed esponenti politici e parlamentari (socialisti) che anche di recente s'erano sentiti in dovere di accorrere sbraccatamente in soccorso dell'oligopolio privato.

Sino a ieri Berlusconi aveva tenuto fermo - a rischio di ritrovarsi solo - sulla necessità di lasciare la Rai inchiodata al «tetto» pubblicitario. Arrocarsi in difesa del «tetto» significa apporsi automaticamente a ipotesi di ripristino di regole elementari del libero mercato, giovare smodatamente - sino a controllare il 30% del mercato - degli sbaramenti imposti alla Rai. Così era sino a una quindicina di giorni fa, allorché la proposta del Pci («abboliamo il tetto, fissiamo indici di affollamento pubblicitario graduati per Rai, network e tv locali») provocò una poco elegante reazione dall'interno del gruppo Berlusconi, per non dire di un corsivo apparso successivamente sull'«Avanti!». Ha detto, invece, l'altro ieri Berlusconi riferendosi all'audizione appena conclusa: «Si è anche parlato della trasformazione di questo



Silvio Berlusconi

sistema (il «tetto», n.d.r.) in un altro a tempo, secondo la proposta dell'on. Veltroni. Con certe precisazioni: è un sistema che può essere accettato». Ha commentato Veltroni: «È un fatto importante che da parte di Berlusconi ci sia il riconoscimento della giustizia della nostra proposta... c'è una correzione sostanziale... mi sembra una base di discussione, che fa giustizia di reazioni a caldo non solo da parte del gruppo Berlusconi ma anche di qualche partito di maggioranza...». La dichiarazione di Berlusconi costituisce anche la più significativa e consistente offerta di pace fatta alla Rai. Ricordati i dettagli della proposta comunista, Veltroni ha aggiunto: «Berlusconi ha dichiarato anche di non essere pienamente soddisfatto dell'Auditel (ieri mattina, invece, nel consiglio Rai, Agnes ha sbandierato i dati degli ultimi giorni, che danno una Rai vincente su quasi tutta la linea, n.d.r.) e di voler un decongestionamento del mercato tv, per recuperare elementi di maggiore qualità... parole che mi ricordano cose sulle quali noi stiamo insistendo da tempo: come la richiesta di disinquinare i programmi Rai dalle sponsorizzazioni, o come la proposta, avanzata un anno fa alla convenzione sul «villaggio di vetro», di un disarmo bilanciato e controllato tra Rai e Berlusconi».

Lo stesso Berlusconi ha fatto riferimento l'altro ieri al recente incontro con Agnes (coazione in casa di Manca) del quale ieri si è parlato anche in consiglio (con qualche borbottio da parte dc, mentre Manca ha lamentato che si sia parlato più del menù che delle cose dette), Berlusconi ne ha dato un giudizio positivo. Ha affermato, inoltre, di aspettare la legge (ma quanto mai si farà?), di non temere la annunciata sentenza della Corte costituzionale sulla legittimità dell'articolo 3 della legge 10 del 1985, che sanò la più che dubbia posizione dei network nazionali.

È ovvio che ora ci si interroghi sull'insieme di ragioni che possono aver spinto Berlusconi a un cambio di rotta tanto drastico e repentino. È probabile che proprio i timori per una eventuale sentenza negativa della Corte spingono Berlusconi a rivedere posizioni, a cercare la pace «a 360 gradi». Sta di fatto che - sulla base della proposta pci e delle adesioni massime che ormai essa raccoglie - dall'anno prossimo (bisognerà cambiare la legge, per il 1988 si dovrà ancora utilizzare il «tetto») il mercato pubblicitario può essere ricondotto a un funzionamento da paese moderno, inserendo un reale elemento di governo nel sistema tv e nel suo settore chiave: le risorse.

Reprimenda per don Ciotti

ROMA. Un duro attacco nei confronti di don Luigi Ciotti, fondatore e coordinatore del «Gruppo Abele» e coordinatore della Lila (Lega italiana di lotta all'Aids) è stato sferrato in questi giorni dal quotidiano cattolico «Avvenire». A Ciotti - attraverso i corsivi firmati «Micro» e attraverso le reprimende di Cosmo Francesco Rupepe - si è rimproverata una colpevole condiscendenza in tema di aborto, avendo egli dichiarato di «rispettare la volontà altrui» e nella fattispecie il «diritto», con consenso informato, all'intervento della gravidanza anche dopo il novantesimo giorno delle gestazioni contagiate dall'Aids, garantendo tutta l'assistenza e il supporto psicosociale neces-

sario prima, durante e dopo l'intervento volontario della gravidanza.

È quest'ultimo riportato tra virgolette, uno dei punti della «Carta dei diritti». Contro il virus Hiv con civiltà e solidarietà», presentata recentemente a Milano da Ciotti e da altri esponenti della Lila. Per aver dichiarato non già il proprio consenso all'aborto ma il proprio rispetto nei confronti di una scelta dolorosa, fatta in condizioni drammatiche, Ciotti è stato accusato di «superficialismo», «immoralità», di giustificazione dell'assassinio dei più deboli, il tutto reso più grave dal fatto che si tratta di un prete.

Alle molte voci di dissenso di don Ciotti, levatesi subito dall'interno dello stesso mondo cattolico, si aggiunge ora una presa di posizione assai significativa, quella del coordinamento nazionale della «Comunità di accoglienza», che da voce ad un vasto arco di esperienze cattoliche e laiche sui vari terreni del disagio e della marginalità sociale. Viene definito «sconcertante» l'attacco a don Ciotti e si nota come l'Aids ripropone la verifica del rapporto «tra morale astratta e problemi quotidianamente vissuti dalla gente». Tra questi problemi «l'aborto, legalizzato e clandestino, è una realtà» la cui colpa è troppo facile scaricare sulla persona insieme ai problemi «che solo un atteggiamento ipocritamente preferisce considerare altrui».

CITTÀ DI QUARTU S. ELENA

PROVINCIA DI CAGLIARI

IL SINDACO
AVVISA

che questo Comune intende affidare in regime di concessione ai sensi delle leggi vigenti e delle direttive comunitarie in materia, previa gara esplorativa, sulla base di un confronto tecnico economico tra diversi concorrenti, le attività necessarie per attuare, nel termine di un anno, la realizzazione del programma di edilizia scolastica previsto in suo favore dal D.M.P.I. in data 30/10/1986, conseguente alla legge 9/8/1986 n. 488 nei limiti della somma complessiva di lire 20.887.000.000 comprensiva di ogni genere e spesa, nessuno escluso (sistema a forfait, globale chiuso) con finanziamento Cassa Depositi e Prestiti.

Verranno invitati a partecipare per l'affidamento della concessione soltanto i soggetti che siano in possesso dei necessari requisiti soggettivi, nonché di capacità tecnica, imprenditoriale e finanziaria adeguata.

Le imprese singole, i loro consorzi o raggruppamenti temporanei interessati a partecipare alla gara di pre-qualificazione dovranno inoltrare apposita istanza in bollo da far pervenire alla Sede Municipale entro e non oltre 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Unitamente all'istanza di cui sopra i soggetti interessati dovranno far pervenire:

- 1) dichiarazione di non essere incorsi, o incorrere, in una delle cause di esclusione dei pubblici appalti previste dall'art. 27, L. 3/11/1978, n. 1 e successive modifiche e integrazioni;
- 2) Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori o Albo Regionale Appaltatori per la categoria due ed importo illimitato dell'impresa richiedente o della capogruppo dell'eventuale associazione temporanea;
- 3) Dichiarazione di non sostanziare a impedimenti derivanti dalla legge 13/9/1982, n. 646 e successive modifiche e integrazioni;
- 4) Apposita dichiarazione con la quale uno o più istituti Bancari o assicurativi autorizzati inclusi negli elenchi approvati a norma di legge dichiarano che in caso di affidamento al Soggetto interessato presteranno fidejussione bancaria o assicurativa per un importo pari al corrispettivo previsto per la concessione, a garanzia dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi assunti dal concessionario;
- 5) Dichiarazione riportante la cifra di affari globale ed i lavori eseguiti negli ultimi tre anni. La media nello stesso periodo per l'impresa richiedente o per l'eventuale associazione temporanea, non dovrà essere inferiore a 15.000.000.000.
- 6) Dichiarazione riportante l'elenco dei lavori precedentemente eseguiti, corredati da certificati di regolare esecuzione, nonché di quelli in corso;
- 7) Dichiarazione della quale risulti che negli ultimi tre esercizi l'impresa richiedente o l'eventuale associazione ha eseguito lavori, per la categoria seconda, per un importo non inferiore a L. 22.000.000.000;
- 8) Dichiarazione di accettazione piena ed incondizionata di patti, condizioni, prescrizioni e clausole tutti, contenuti nello schema di convenzione e nel relativo disciplinatore allegato, depositato presso l'Ufficio Lavori Pubblici del Comune.

Dichiarazioni e documenti richiesti dovranno essere redatti in competente bollo ed autenticati come per legge. È in facoltà dell'Amministrazione di richiedere anche dopo la pre-qualificazione, ogni ulteriore attestazione o documento.

Verranno ammessi alla gara di pre-qualificazione soltanto i soggetti che disporranno dei requisiti sindacati e che produrranno la richiesta documentata. Il presente bando viene inviato all'ufficio delle pubblicazioni Cee il giorno 1 febbraio 1988.

Quartu S. Elena, 1 febbraio 1988

L'ASSESSORE AL LL. PP.
Ing. Gino Cardia

IL SINDACO
on. Giovanni Corrias